



Apulian network of stakeholders and decision makers

Bari, 5 giugno 2012

SWOT analysis

Il gruppo di lavoro ha messo in evidenza che il sistema regionale agroalimentare pugliese dimostra di avere buone possibilità di sostenere il processo di innovazione, potendo contare da un lato sulle caratteristiche intrinseche che lo rendono qualificato (produzioni, competenze, risorse, sostegno politico e finanziario) e dall'altro sulle opportunità offerte dallo scenario di riferimento, che risulta essere principalmente orientato dalle politiche europee verso la creazione di sistemi in cui è fondamentale la sinergia tra tutti gli attori. In questo senso l'agroalimentare pugliese può dirsi capace di affrontare le sfide dell'innovazione, anche se non mancano aree di miglioramento e fattori che ne possono ostacolare l'evoluzione, in primis la difficoltà oggettiva di partecipazione delle imprese, di piccole dimensioni e spesso lontane dai meccanismi di innovazione, nonché la stessa rigidità strutturale del sistema della ricerca, aggravata dalla complessità burocratica di accesso e gestione di finanziamenti. Anche il capitale umano, pur potendo contare su risorse e strutture a volte eccellenti, appare in difficoltà, con bassa attrazione per la ricerca in un orizzonte di incertezza lavorativa.

Di seguito si riporta la matrice SWOT che raggruppa i vari fattori indicati dai partecipanti (in parentesi il numero di volte).



<p><u>Punti di Forza</u></p>	<p><u>Punti di debolezza</u></p>
<ul style="list-style-type: none"> • Sistema R&D ad alto potenziale (10), con importanti centri di ricerca riconosciuti anche a livello internazionale, buona progettualità e know how, capacità istituzionale di coinvolgere PMI vs innovazione, con disponibilità di finanziamenti, con elevate competenze e presenza di personale specializzato negli EPR pugliesi • Capacità di networking (9), tra EPR a livello locale (Reti labs) ed internazionale con significative esperienze, progetti, scambi di studenti • Rilevanza ed unicità della produzione agroalimentare, di qualità (2), con diversificazione e vocazione territoriale (4), elevata biodiversità (1) • Priorità del settore Agroalimentare (2) nella Strategia Regionale per la Ricerca e l'Innovazione e per i consumatori/media (1) • Ruolo strategico dei distretti (3) nel processo di innovazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Piccola dimensione delle PMI (3), con scarsa propensione alla tecnologia/innovazione (4) e capacità di applicazione dei risultati della ricerca (2), diversificazione/frammentazione produttiva (2), scarsa applicazione ICT (2) • Elevata burocrazia (6) • Debolezza capitale umano per mancanza di giovani con elevate skills, disposti ad investire nella ricerca (1), con competenze manageriali/TT (2); per precariato lavorativo a bassa prospettiva di lavoro a tempo indeterminato (1), personale delle imprese privo di percorsi formativi permanenti (1) • Scarsa aggregazione tra gli attori della ricerca, per l'uso ottimale delle risorse disponibili a favore dell'innovazione (2), anche con difficoltà a sostenere economicamente le ricerche (1) e difficoltà di comunicazione tra i gruppi progettuali (1) • Networking non ancora pienamente sviluppato tra PMI ed EPR (3) • Aspetti infrastrutturali (1) • Modesta capacità di lettura del settore a livello sovra-regionale (nazionale ed internazionale) (1) • Limitata capacità di sfruttare i trend positivi nelle esportazioni (1)
<p><u>Opportunità</u></p>	<p><u>Minacce</u></p>
<ul style="list-style-type: none"> • Ambiente favorevole per il rafforzamento del sistema: opportunità di creare infrastrutture a sostegno della ricerca (3), anche attraverso reti di laboratorio, corsi di laurea comuni e pertinenti (1); fruibilità dei risultati della ricerca da parte del settore (2); interazioni interdisciplinari e possibilità di confrontarsi con processi produttivi anche non pugliesi (2) • Politiche regionali e sovraregionali che favoriscono sinergie tra istituzioni di ricerca, tra istituzioni di 	<ul style="list-style-type: none"> • Scarso interesse verso la ricerca da parte delle PMI (4), scarso orientamento all'aggregazione, limitata utilizzazione dei risultati della ricerca/ricaduta economica (3) • Criticità strutturali del sistema della ricerca: mancanza di un sistema di monitoraggio delle azioni di ricerca con rischio di overlapping di strumenti di finanziamento (2); stretta dipendenza dai finanziamenti, con finalizzazione a volte spinta solo verso l'ottenimento del



<p>ricerca e PMI (7)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Maggiore sensibilità ai temi di sostenibilità ambientale, anche connesse con le colture, valorizzazione delle proprietà salutistiche, qualità e tipicità, dieta (5), generale apprezzamento del "Made in Puglia" (1) • Generale richiesta di innovazione nel settore particolarmente sentita a livello internazionale (es. sicurezza) e nuove problematiche alimentari (3) e possibilità di indirizzare l'agroalimentare pugliese vs modelli strategici, esaltando leve competitive internazionalizzazione (2) • Opportunità di finanziamento: Horizon 2020 con razionalizzazione degli interventi futuri ed appartenenza ad aree target (Convergenza-Mediterraneo - ENPI) (4) • Disponibilità di bravi giovani ricercatori/laureati e possibilità di valorizzare eccellenze presenti nelle istituzioni (1) ed ampie possibilità di elevare i profili professionali nel settore (1) • Crisi economica (1) 	<p>finanziamento stesso (1); scarsa visione olistica con attenzione rivolta a problemi puntuali/privatistici (1); mancanza di soggetti istituzionali (secondo modelli UE) di interfaccia tra EPR e PMI (1); orientamento politico-economico a favore della ricerca pubblica, poco favorevole all'integrazione tra ricerca pubblica e privata (1)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Scenario economico: crisi internazionale (3) e globalizzazione dei mercati rivolti a prodotti agroalimentari a più basso costo provenienti da altri Paesi (3), con concorrenza di paesi emergenti • Finanza pubblica restrittiva con tagli ai fondi per la ricerca per tutti i settori, specialmente per quelli considerati a minor contenuto tecnologico (2) ed elevate barriere burocratiche con tempi particolarmente lunghi che ostacolano il raggiungimento di risultati spendibili (3) • Dinamiche del lavoro e formazione: elevata precarizzazione e scarse prospettive per i giovani (1), fuga di cervelli (2), mancanza di turnover (1), e sistema di formazione universitaria inadeguato (1). • Politiche comunitarie distanti/non aderenti dalle specificità territoriali (2) (qualità, Smart specialization)
---	--



Apulian Inno-Food stakeholders/decision makers group - Partecipanti

Ente/ organizzazione	Name	e-mail
CNR ISPA	Angelo Visconti Michelangelo Pascale Paola Lavermicocca Giovanni Mita Sebastiano Vanadia Federico Baruzzi Nunzia Cito	angelo.visconti@ispa.cnr.it michelangelo.pascale@ispa.cnr.it paola.lavermicocca@ispa.cnr.it giovanni.mita@ispa.cnr.it sebastiano.vanadia@ispa.cnr.it federico.baruzzi@ispa.cnr.it nunzia.cito@ispa.cnr.it
UNIBA Facoltà di Agraria	Prof. Antonio Ippolito	ippolito@agr.uniba.it
UNIFG Facoltà di Agraria	Prof. Giancarlo Colelli	g.colelli@unifg.it
DA.R.E. PUGLIA	Antonio Pepe	a.pepe@darepuglia.it
Confindustria Puglia	Giuseppe Di Cillo	dicillo@confindustria.babt.it
Coldiretti	Pantaleo Piccinno	lecce@coldiretti.it
Regione Puglia	Luigi Scamarcio	l.scamarcio@regione.puglia.it
ARTI Puglia	Annamaria Fiore Contributo SWOT telematico	a.fiore@arti.puglia.it
Giornalista free lance (già press officer Assessorato Agroalimentare Della Regione Puglia)	Marigea Cirillo	marigea@yahoo.it